

# COMUNICARE L'ITALIA MEDIANTE L'ITALIANO. POLITICHE LINGUISTICHE E DIDATTICA DELL'ITALIANO PER LE COMUNICAZIONI ISTITUZIONALI, AZIENDALI E CULTURALI

## INTRODUZIONE

*Daniela Vellutino*<sup>1</sup>

### 1. INTRODUZIONE A CILGI 5

“Comunicare l'Italia mediante l'italiano. Politiche linguistiche e didattica dell'italiano per le comunicazioni istituzionali, aziendali e culturali” è il titolo del V Convegno Internazionale di Linguistica e Glottodidattica Italiana (CILGI5), di cui si pubblicano qui gli atti. Il convegno si è tenuto dal 23 al 25 marzo 2023 presso il Dipartimento “Scienze Politiche e della Comunicazione” dell'Università di Salerno con i patrocini del Dipartimento delle Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, dell'Associazione italiana per la Terminologia (Ass.I.Term) e della Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana.

Il convegno, in linea con le precedenti edizioni CILGI, ha inteso creare uno spazio di confronto e di discussione tra il mondo della ricerca scientifica, quello delle istituzioni e dell'insegnamento dell'italiano come L2/LS. Studiosi e studiosi, provenienti da atenei e istituti di ricerca in Italia e all'estero, hanno indagato i temi del convegno da diverse prospettive, presentando percorsi di ricerca linguistica ed esperienze didattiche.

L'idea iniziale del convegno è nata tempo fa da un confronto con l'esperta di comunicazione Annamaria Testa su come comunicare il valore culturale ed economico della lingua italiana. Prima, però, bisognava esplorare il panorama degli usi linguistici dell'italiano nelle comunicazioni delle istituzioni e dei marchi del Made in Italy e anche riflettere sull'importanza delle competenze linguistico-comunicative nei percorsi di formazione alle professioni della comunicazione. Da qui la proposta al comitato scientifico storico dei convegni CILGI, composto da Paolo Balboni, Università “Ca' Foscari” di Venezia; Giuliana Fiorentino, Università del Molise; Nevin Özkan, Università di Ankara; Anna Lia Proietti, Politecnico Yıldız di Istanbul; Enrico Serena, Università di Bochum; Graziano Serragiotto, Università “Ca' Foscari” di Venezia; Daniel Słapek, Università Jagellonica di Cracovia; Erling Strudsholm, Università di Copenaghen; Julijana Vuco, Università di Belgrado.

Il convegno CILGI5 è stato articolato in tre parti: una prima parte dedicata agli interventi dei rappresentanti delle istituzioni; una parte centrale per le presentazioni degli studi con una sezione destinata alle analisi sull'italiano istituzionale in Svizzera e in Italia, presentando le ricerche del Progetto di Rilevante Interesse Nazionale – PRIN 2020

<sup>1</sup> Dipartimento “Scienze Politiche e della Comunicazione” dell'Università degli Studi di Salerno. Componente del consiglio scientifico dell'Associazione Italiana per la Terminologia e del comitato scientifico dell'Associazione italiana per la Comunicazione pubblica e istituzionale.

“VerbACxSS: su verbi analitici, complessità, verbi sintetici e semplificazione. Per l'accessibilità”<sup>2</sup>; in chiusura la tavola rotonda “Come ‘disciplinare’ le professioni non regolamentate? Le norme tecniche UNI possono essere la soluzione?”.

L'apertura dei lavori è stata riservata agli interventi delle seguenti istituzioni: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Dipartimento per le politiche dell'Unione europea della Presidenza del Consiglio dei ministri, Rappresentanza in Italia della Commissione europea e Agenzia giornalistica ANSA. Il convegno, infatti, è stato anche l'occasione per inaugurare all'Università di Salerno la mostra multimediale “L'Italia in Europa - L'Europa in Italia”, curata dal Dipartimento per le politiche dell'Unione europea in collaborazione con l'agenzia giornalistica ANSA (in appendice un contributo di Massimo Persotti sull'ideazione della mostra).

Per la Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale è intervenuta la Consigliera di Ambasciata Simona Battiloro, capo dell'Ufficio per la promozione linguistica e editoriale e per l'internazionalizzazione universitaria, sul tema “Come comunica l'Italia nel mondo” presentando i programmi e gli accordi di collaborazione culturale per la diffusione della lingua italiana all'estero. Per il Dipartimento per le politiche dell'Unione europea della Presidenza del Consiglio dei ministri è intervenuta sul tema “Come comunica l'Italia nell'Unione Europea” la consigliera Fiorenza Barazzoni, coordinatrice dell'Ufficio comunicazione del Dipartimento per le politiche dell'Unione europea, Presidenza del Consiglio dei ministri. Per la Rappresentanza in Italia della Commissione europea sul tema “Come comunica l'Unione Europea in Italia” è intervenuta Guendalina Carbonelli, responsabile dell'Antenna della direzione generale Traduzione. Il vicedirettore dell'Agenzia giornalistica ANSA, Stefano Polli, ha trattato il tema “Come i media italiani comunicano l'Europa” e ha presentato il percorso della mostra multimediale “L'Italia in Europa - L'Europa in Italia”.

Le relazioni ad invito sono state a cura di Angela Ferrari dell'Università di Basilea, che dirige il gruppo di ricerca sull'Italiano istituzionale svizzero<sup>3</sup>, e di Rodolfo Maslias, già direttore dell'Unità di Terminologia del Parlamento europeo, attualmente vicepresidente di TermNet, (International Network for Terminology). (In appendice il suo contributo *Terminologia senza frontiere* sull'importanza della terminologia nelle diverse lingue per facilitare i rapporti istituzionali e gli scambi commerciali).

Il convegno si è concluso con la tavola rotonda sull'argomento “Come “disciplinare” le professioni non regolamentate? Le norme tecniche UNI possono essere la soluzione?”, che ho coordinato presentando le norme tecniche UNI sulle professioni della comunicazione, della traduzione e dell'interpretazione. Alla tavola rotonda hanno preso parte Federica Da Milano, Università degli Studi di Milano “Bicocca”, Giuliana Fiorentino, direttrice del Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione dell'Università degli Studi del Molise, Francesca Santulli, direttrice del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati Università degli Studi di Venezia “Ca' Foscari”, Virgilio D'Antonio, direttore del Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione dell'Università di Salerno, coordinatore SdC network, la rete dei corsi di laurea in Scienze

<sup>2</sup> Progetto di Rilevante Interesse Nazionale – PRIN 2020 “VerbACxSS: su verbi analitici, complessità, verbi sintetici e semplificazione. Per l'accessibilità”, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca (2020, Prot. 2020BJKB9M). Coinvolge l'Università Roma Tre (PI: Anna Pompei), l'Università del Molise (coordinamento dell'unità di ricerca: Giuliana Fiorentino) e l'Università di Salerno (coordinamento dell'unità di ricerca: Daniela Vellutino).

<sup>3</sup> Il progetto di ricerca: *L'italiano istituzionale svizzero: analisi, valutazioni, prospettive* It-Ist\_CH (ottobre 2020-settembre 2024), finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (n. 100012\_192404): <https://sites.google.com/view/progettoitistch/home>.

della Comunicazione, Claudio Grimaldi, Università degli Studi di Napoli “Parthenope”, presidente dell’Associazione Italiana per la Terminologia (Ass.I.Term).

Le professioni dei comunicatori e quelle dei traduttori e degli interpreti rientrano tra le “Attività Professionali Non Regolamentate” (APN) soggette alla legge 4/2013 che ha introdotto la possibilità di produrre normativa tecnica UNI<sup>4</sup> per definire i principi e i criteri generali che disciplinano l’esercizio autoregolamentato delle specifiche attività professionale e ne assicurano la qualificazione.

Le norme tecniche UNI 11483:2021 sulle “Figure professionali operanti nell’ambito della comunicazione” e UNI 11591:2022 sulle “Figure professionali operanti nel campo della traduzione e dell’interpretazione” sono documenti di autoregolamentazione delle professioni elaborati dalle principali associazioni professionali del mondo della comunicazione, della traduzione e dell’interpretariato con la guida dall’Ente Italiano di Normazione (UNI). In rappresentanza del Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione dell’Università di Salerno e dell’Associazione italiana per la Terminologia (Ass.I.Term), ho collaborato al gruppo di lavoro per l’elaborazione della norma UNI 11483:2021 sul “Comunicatore Professionale” che ne ha definito i requisiti di conoscenze, competenze, abilità e responsabilità in coerenza con i descrittori del Quadro Europeo delle Qualificazioni (EQF). Per Ass.I.Term, il presidente Claudio Grimaldi ha collaborato al gruppo di lavoro per la definizione dei requisiti per la norma tecnica UNI 11591:2022 sulle “Figure professionali operanti nel campo della traduzione e dell’interpretazione”<sup>5</sup>.

Se conosciute, condivise e diffuse, le norme tecniche UNI, proprio perché considerate dalla legge 4/2013 sulle professioni non regolamentate uno strumento di autoregolamentazione della professione, potrebbero essere utili per le descrizioni delle offerte didattiche dei corsi di laurea che attualmente richiedono come riferimento i codici della classificazione delle professioni ISTAT<sup>6</sup> che sono elaborati esclusivamente per scopi statistici.

La tavola rotonda a conclusione di CILGI5 è stata l’occasione per presentare le norme tecniche UNI e avviare il dibattito sulla loro utilità e applicazione nei percorsi formativi universitari sulla comunicazione, la traduzione e l’interpretariato.

## 2. LA NORMA TECNICA UNI 11483:2021 SUL “COMUNICATORE PROFESSIONALE”

La norma tecnica UNI 11483:2021 descrive la figura del “Comunicatore professionale” considerando i requisiti richiesti dal Quadro Nazionale delle Qualificazioni (QNQ)<sup>7</sup>. Si

<sup>4</sup> La normativa tecnica UNI (art.6 legge 4/2013) è un documento redatto da gruppi di lavoro di esperti che definiscono i requisiti necessari per garantire prestazioni professionali di qualità. UNI è Ente Italiano di Normazione, un’associazione privata senza scopo di lucro riconosciuta dallo Stato e dall’Unione Europea che elabora e pubblica norme tecniche volontarie (norme UNI) in tutti i settori industriali, commerciali e del terziario.

<sup>5</sup> Il gruppo di lavoro della norma tecnica UNI 11591:2022 è composto dalle associazioni AITI - Associazione Italiana Traduttori e Interpreti; ANITI – Associazione Nazionale Traduttori e Interpreti; ASSOINTERPRETI – Associazione Nazionale Interpreti di Conferenza Professionisti; ANIOS – Associazione interpreti di lingua dei segni italiana; AIDAC – Associazione Italiana Dialoghista Adattatori Cinetelevisivi; AIIC ITALIA – Associazione Internazionale Interpreti Conferenza Italia; TRADINFO – Associazione Traduttori Interpreti.

<sup>6</sup> Per ISTAT la classificazione delle professioni CP2021 utile solo a garantire la comparabilità delle professioni a livello internazionale con allineamento alla International Standard Classification of Occupations – Isco08. <https://www.istat.it/it/archivio/18132>.

<sup>7</sup> Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Decreto 8 gennaio 2018 “Istituzione del Quadro nazionale delle qualificazioni rilasciate nell’ambito del Sistema nazionale di certificazione delle competenze” di cui al decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13. (18A00411) (GU Serie Generale n.20 del 25-01-2018). Il Quadro Nazionale delle Qualifiche (QNQ) è lo strumento che descrive tutte le qualifiche rilasciate nell’ambito del

riporta di seguito la definizione “Comunicatore professionale” elaborata dal gruppo di lavoro<sup>8</sup>:

Il comunicatore professionale progetta e realizza strategie e tattiche di comunicazione coerenti con gli obiettivi di scopo e di sviluppo dell'organizzazione in cui o per cui opera. Il comunicatore professionale può svolgere la propria attività in qualità di libero professionista, imprenditore, dirigente, dipendente, collaboratore autonomo o mediante altre formule contrattuali conformi alle normative vigenti. Il comunicatore professionale svolge un'attività manageriale a forte contenuto intellettuale, in cui è richiesta una formazione culturale, etica, scientifica, metodologica, tecnica e tecnologica che può essere ottenuta mediante percorsi di istruzione formale, non formale o informale.

Nella norma tecnica UNI 11483:2021 sono descritti i requisiti del Comunicatore professionale, secondo i diversi livelli di qualifica Junior, Expert e Senior, in cinque ambiti della comunicazione: comunicazione pubblica e istituzionale, comunicazione di impresa, comunicazione tecnica, comunicazione politica e comunicazione sociale per il Terzo Settore. In relazione a questi ambiti derivano i profili specialistici dei comunicatori pubblici e istituzionali, dei comunicatori d'impresa, dei comunicatori tecnici e dei comunicatori sociali per il Terzo Settore. Pur essendo la norma tecnica UNI11483:2021 un lavoro collettivo, il mio contributo è riconosciuto in merito alle definizioni degli ambiti della comunicazione pubblica e istituzionale, della comunicazione politica e della comunicazione sociale per il Terzo Settore, e in relazione ai descrittori delle competenze linguistico-comunicative e delle abilità redazionali che deve possedere chi opera professionalmente in questi settori.

Si riportano di seguito le definizioni di “Comunicazione pubblica e istituzionale”, “Comunicazione politica” e “Comunicazione sociale per il Terzo Settore”.

Per “Comunicazione pubblica e istituzionale” si intende: ogni processo sistemico di comunicazione dalle pubbliche amministrazioni in funzione dell'interesse generale e rivolta dialogo con la collettività e le singole persone, nel rispetto delle loro abilità e diversità linguistiche, culturali e di genere. La comunicazione pubblica fornisce informazioni, dati, documenti e veicola contenuti e messaggi che contribuiscono a garantire i diritti sociali e i diritti connessi alla cittadinanza, i doveri istituzionali della trasparenza amministrativa, della rendicontazione sociale (*accountability*) e dell'accessibilità per promuovere la partecipazione dei cittadini alla vita democratica della nazione, delle istituzioni europee, internazionali e la relazione tra istituzioni e cittadini. Per comunicazione istituzionale si intende ogni processo sistemico di comunicazione operato da un comunicatore per conto di una istituzione sia nelle forme dei discorsi pubblici e istituzionali sia nelle forme delle campagne di comunicazione.

Per “Comunicazione politica” si intende un processo sistemico che mette in relazione il sistema politico, i media e i cittadini. L'obiettivo della comunicazione politica è di supporto ad un'opinione pubblica informata a fini del consenso elettorale e del sostegno

sistema nazionale di certificazione delle competenze. Il QNQ riferisce le qualifiche nazionali al Quadro Europeo delle Qualifiche (European Qualification Framework –EQF) al fine di coordinare il sistema delle qualifiche nazionali con quello degli altri paesi:

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/01/25/18A00411/sg>.

<sup>8</sup> Il gruppo di lavoro UNI/CT 006/GL 06 “Figure professionali operanti nell'ambito della comunicazione” è composto da numerose associazioni di categoria tra le quali: Confcommercio Imprese per l'Italia, Federazione Relazioni Pubbliche Italiana. (Ferpi), Associazione Italiana per la Comunicazione Tecnica (Com&Tec) e dal Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione dell'Università degli Studi di Salerno.

politico. La comunicazione politica ha come scopo pubblicizzare l'azione di partiti, movimenti e leader per suscitare interesse e accrescere partecipazione e posizionamento dei cittadini sull'offerta politica e sui temi dell'agenda pubblica.

Per "Comunicazione sociale per il Terzo Settore" si intende il processo sistemico di conoscenza e persuasione utilizzato da soggetti pubblici e privati per coinvolgere la persona (cittadino, consumatore, donatore) e stimolarla alla partecipazione, all'azione e alla risoluzione dei problemi.

Le competenze linguistico-comunicative di chi si occupa professionalmente della comunicazione riguardano le tecniche di scrittura per la comunicazione adatta ai vari canali e ai diversi target di riferimento; le diverse modalità di redazione dei testi digitali ai fini della gestione, conservazione, archiviazione e comunicazione in maniera efficiente e funzionale. Sono per questo da considerare necessarie le competenze linguistico-comunicative relative alla scrittura digitale e alla gestione documentale e dei contenuti negli ambienti digitali per la comunicazione interna ed esterna (Vellutino, 2018; Fiorentino, 2020).

### 3. I CONTRIBUTI

L'attenzione riservata dalle norme tecniche alle competenze linguistico-comunicative è nata dalla consapevolezza, condivisa all'interno dei gruppi di lavoro, che, attualmente, le produzioni linguistiche dei professionisti della parola svolgono una importante funzione nella creazione e trasmissione dei modelli linguistici e, soprattutto per le comunicazioni istituzionali, i comunicatori e le comunicatrici possono essere considerati agenti che contribuiscono a definire gli usi della lingua standard (Ammon, 2003).

CILGI5 è stata l'occasione per esplorare gli studi sulle produzioni linguistiche delle comunicazioni istituzionali, aziendali e culturali da differenti prospettive e per diverse esperienze didattiche. Vengono qui di seguito pubblicati i contributi sui temi del convegno e della sezione dedicata agli studi sull'italiano istituzionale in Svizzera e in Italia con le ricerche nell'ambito del Progetto di Rilevante Interesse Nazionale – PRIN 2020 "VerbACxSS: su verbi analitici, complessità, verbi sintetici e semplificazione. Per l'accessibilità" (VerbACxSS).

Alcuni contributi affrontano, dalla prospettiva della linguistica e della glottodidattica, il tema degli italianismi che veicolano il Made in Italy, largamente impiegati nelle comunicazioni commerciali, e sottolineano l'importanza di integrarne l'insegnamento nelle offerte didattiche dei corsi di laurea in Scienze della Comunicazione e in Scienze Linguistiche.

Il contributo di Federica Da Milano, *Comunicare il Made in Italy in un contesto interlinguistico e interculturale*, è incentrato sull'insegnamento della linguistica nel corso di laurea in Comunicazione interculturale. Lo studio evidenzia che «i comunicatori del Made in Italy devono conoscere bene lingua e cultura italiane, certamente, ma anche le lingue e le culture dei paesi di destinazione del mercato» e devono conoscere anche le potenzialità dei nuovi strumenti di comunicazione. Nel solco degli studi sul *linguistic landscape* (Laundry, Bourhis, 1997; Gorter, 2013; Blommaert, Maly, 2014; Bagna, Barni, 2007; Bombi, 2014) l'autrice concentra l'attenzione sulla presenza di italianismi e degli pseudoitalianismi nei Paesi orientali le cui lingue sono oggetto di insegnamento nel corso di laurea triennale in "Comunicazione interculturale" e del Master "Media, linguaggi e comunicazione in uno scenario globale (Cina, Giappone, mondo arabo)" dell'Università di Milano-Bicocca.

Il contributo di Carla Bagna e di Alice Gasparini, *Promozione della lingua e cultura italiana nel mondo: l'occasione dell'online*, tratta la formazione linguistica dell'italiano per stranieri come strumento di promozione della lingua e della cultura italiana. Inoltre, il contributo presenta

L'offerta dei Corsi di Lingua Italiana a Distanza (CLID), avviati nel giugno 2020 presso il Centro Linguistico dell'Università per Stranieri di Siena. I CLID combinano l'apprendimento asincrono e sincrono utilizzando una piattaforma LMS per l'auto-apprendimento e la piattaforma ZOOM per le lezioni sincrone. Già numerosi Istituti di Cultura Italiana stanno utilizzando i CLID per offrire, anche a chi non può partecipare ai corsi in presenza, l'opportunità di apprendere l'Italiano.

Il contributo di Patrizia Bertini Malgarini, Marzia Caria e Manuel Favaro, *Il "Bel Paese": non è solo formaggio! Italianismi nel linguaggio del food marketing internazionale*, indaga la storia e la presenza di italianismi nel *food marketing*. Infatti, tali italianismi sono un elemento linguistico che «assume un ruolo chiave nella comunicazione, in quanto perno centrale della rappresentazione dell'identità italiana nei contesti commerciali internazionali». Marchi molto noti come Barilla, Bialetti, Illy e Lavazza usano italianismi diffusi come *bravo*, localismi come *abbiocco* e italianismi inconsueti come *scontrino* per dare forza comunicativa alle campagne pubblicitarie per i mercati esteri (Rossi, 2009; Bombi, 2017).

Il contributo di Silvia Gilardoni e Maria Vittoria Lo Presti, *I nomi dei formaggi italiani: tra lingua, cultura e territorio*, analizza particolari italianismi, cosiddetti tironimi secondo la classificazione terminologica di Galkowski (2011). I marchionimi rappresentano oggi un campo di indagine di crescente interesse in quanto sono considerati come parte integrante di una lingua e di una cultura oggetto di insegnamento e apprendimento (Galkowski, 2011, 2018; Gilardoni, 2020), per questo, in una prospettiva glottodidattica, lo studio analizza questi elementi linguistici e culturali che possono essere integrati nella progettazione e realizzazione di percorsi didattici per l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano come L2 e LS.

Il contributo di Federica Fumante, *Grasp is understand: cogliere la metafora concettuale per comprendere l'italiano (anche quello delle comunicazioni istituzionali, aziendali e culturali)*, si concentra su questioni interlinguistiche. In particolare, lo studio tratta le metafore concettuali delle espressioni figurate in forma di polirematiche e di verbi sintagmatici. A partire dagli studi di Casadei sull'italiano (1996), di Lakoff e Johnson (1999, 2003 [1980]) per la lingua inglese e per altre lingue (Kövecses, 2005), l'autrice raccoglie e analizza un corpus di metafore estratte prevalentemente dai canali social istituzionali dei ministeri. Inoltre, propone di utilizzare tale corpus nella progettazione di un percorso didattico destinato all'acquisizione di una conoscenza dell'italiano di livello avanzato (C1, C2) in classi plurilingui.

Il contributo di Sonia Gerolimich e Sara Vecchiato, *Comunicare la causalità nella divulgazione istituzionale*, ci introduce alle questioni del linguaggio chiaro attraverso le metodologie e i suggerimenti dell'*International Plain Language Federation* (IPLF)<sup>9</sup>. Con un approccio pragmatico, oltre che sintattico-lessicale, le autrici analizzano la comunicazione pubblica di un'istituzione medico-sanitaria e presentano lo studio del progetto di "redattologia" (Beaudet, 2001; Cheek, 2010; Delavigne, 2019). Inoltre, propongono riformulazioni lessicali, sintattiche e testuali per l'espressione linguistica della causa, confrontando il connettore "perché" con altre formulazioni causali (Bertuccelli, 2001; Bianco, 2010) per identificare formulazioni linguistiche efficaci per pubblici con vari livelli di "letteratismo" e di conoscenze scientifiche.

Applicando gli approcci della socio-pragmalinguistica e della terminologia alla linguistica educativa, i successivi contributi presentano le esperienze didattiche delle ricerche sul campo condotte sull'italiano di differenti amministrazioni pubbliche: scuole, università, città metropolitane, ecc. In alcuni casi analizzati, l'italiano, non essendo l'unica lingua ufficiale delle istituzioni, è analizzato in ottica contrastiva. Questi studi, affrontando diversi ambiti istituzionali e situazioni comunicative, rilevano che la lingua italiana delle

<sup>9</sup> International Plain Language Federation: <https://www.iplfederation.org/plain-language/>.

istituzioni oscilla costantemente dall'antilingua della varietà burocratica alle forme della lingua facile, inclusiva, chiara, semplice e accessibile della varietà dell'italiano istituzionale.

Il contributo di Rossana Ciccarelli, *Comunicazione istituzionale e educazione linguistica. Il contributo del Think Aloud Protocol*, esplora il rapporto tra povertà linguistica e uso del modello linguistico dell'autorità, nella prospettiva dell'interlingua (Pallotti, 2017). In particolare, lo studio indaga il processo di scrittura formale degli studenti degli istituti di secondo grado (Ciccarelli, Pietrandrea, 2023) e universitari, avvalendosi della metodologia della lettura ad alta voce (Think Aloud Protocol) per esporre il processo di scrittura (Chini, 2011; Della Putta, 2020; Bonvino *et al.*, 2023).

Il contributo di Claudio Nobili, *La scrittura amministrativa tra internazionalizzazione e sostenibilità: il caso dell'italiano della scuola*, si inquadra nel solco dell'ampia e consolidata letteratura sull'italiano burocratico (Cortelazzo, 2003, 2014, 2015, 2021, 2023; Fioritto, 1997, 2009; Lubello, 2014a, 2014b, 2015, 2018, 2020, 2022, 2023; Piemontese, 2023a, 2023b; Raso, 2005; Rati, 2023; Vellutino, 2018). L'autore presenta l'analisi linguistica delle comunicazioni tra scuola e famiglia con esempi provenienti da istituti comprensivi campani. Infine, rileva che l'Italiano della scuola è ancorato a un comodo livello "neutro" della scrittura amministrativa (Beccaria, 2022), oggi ancora più inadeguato di ieri, perché ostacola l'integrazione e la partecipazione alla vita scolastica di famiglie e alunni immigrati e riduce l'attrattività della scuola italiana sul piano internazionale.

Il contributo di Francesca Pagliara, *Parlare all'università: un'analisi pragmlinguistica dei colloqui tra docenti e studenti italofoeni e internazionali*, affronta la comunicazione accademica per scopi generici in una situazione di asimmetria relazionale (Orletti, 2000; Boxer, 2012). L'autrice sviluppa un'analisi pragmlinguistica cross-culturale (Nuzzo, 2007; Marocchini, Rapetti, 2018) dell'atto linguistico di una richiesta formulata oralmente (Brown, Levinson, 1987; Blum-Kulka, House, Kasper, 1989) da parlanti italiani e apprendenti di italiano come L2.

Il contributo del gruppo di ricerca del CNR IGSG (Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari) composto da Chiara Fioravanti, Marina Pietrangelo, Francesco Romano e Giulia Lombardi (Università di Genova), *Pratiche didattiche sulla redazione degli atti amministrativi*, presenta uno studio che prosegue le esperienze formative della *Guida alla redazione degli atti amministrativi* (ITTIG, oggi IGSG, Accademia della Crusca, Associazione per la qualità degli atti amministrativi, 2012). La questione del miglioramento della qualità redazionale è affrontata sperimentando un nuovo modello didattico per la formazione linguistica dei redattori-funzionari della Città Metropolitana di Venezia erogato attraverso la piattaforma Wooclap per l'apprendimento interattivo e collaborativo (Wang, Shen, Novak, Pan 2009).

Il contributo di Floriana Sciumbata, *Per una comunicazione accessibile nelle pubbliche amministrazioni: l'esempio della formazione sul linguaggio facile da leggere e da capire per il personale dell'Università di Trieste*, sviluppa e approfondisce un tema che è stato più volte affrontato dall'autrice: lo studio del linguaggio facile da leggere e capire. Tale linguaggio è ancora poco noto in Italia (Perego, 2021) sebbene sia utile una scrittura semplificata per lettori con disabilità intellettive o difficoltà di lettura (Inclusion Europe, 2013; Sciumbata, 2022a). L'autrice descrive l'esperienza di un corso sul linguaggio facile per la formazione di circa 120 partecipanti, combinando teoria e pratica per delineare il profilo linguistico dei testi in linguaggio facile caratterizzati da sintassi semplice e parole comuni da adattare ai contenuti (Sciumbata, 2022b).

Il contributo di Elena Chiochetti e Natascia Ralli, *Comunicazione istituzionale e inclusiva in Alto Adige: esperienze e questioni aperte*, descrive l'iter dell'esperienza pionieristica della Provincia autonoma di Bolzano iniziata nel 2004 con una guida redazionale all'uso di un linguaggio non discriminatorio, redatta nelle tre lingue ufficiali della provincia: italiano, tedesco e ladino. Le autrici proseguono illustrando la legge del 2010 sulla parificazione

(anche linguistica) di uomo e donna e le direttive del 2021 per il linguaggio di genere nei testi dell'Amministrazione provinciale. Questo cammino porta le autrici a riflettere in ottica contrastiva sulle questioni terminologiche sull'uso del genere (Arntz *et al.*, ISO 1087, 2019, 3.3.2) e del terzo genere (Diewald, Steinhauer, 2020).

Il contributo di Valentina Crestani, *Linguaggio sensibile al genere? Sviluppi e limiti nella Leichte Sprache tedesca e nel linguaggio facile italiano*, affronta in chiave contrastiva tedesco-italiano lo studio sulle forme di semplificazione linguistica: Leichte Sprache/Linguaggio facile (Inclusion Europe, 2009a/b; Netzwerk Leichte Sprache, 2013, 2022; Sciumbata, 2022) che presentano alcune variazioni dipendenti dalle differenze tra le due lingue. Inoltre, per l'autrice «linguaggio sensibile al genere e linguaggio facile non paiono concetti in contraddizione (per lo meno dal punto di vista teorico), perseguendo entrambi l'obiettivo dell'inclusività» (norma DIN, Bedijs, 2021).

Gli ultimi contributi riguardano la sezione dedicata agli studi sull'italiano istituzionale in Svizzera e in Italia condotti dalle ricerche svolte nell'ambito del Progetto di Rilevante Interesse Nazionale – PRIN 2020 “VerbACxSS: su verbi analitici, complessità, verbi sintetici e semplificazione. Per l'accessibilità”.

Il contributo di Angela Ferrari, Letizia Lala e Filippo Pecorari, *Un progetto nazionale sull'italiano istituzionale svizzero. Un bilancio tra percorsi di ricerca, risultati scientifici e applicazioni*, tratta il bilancio provvisorio del progetto di ricerca sull'italiano istituzionale svizzero che vanta una notevole produzione scientifica. Il progetto è finalizzato a descrivere, spiegare e valutare le caratteristiche linguistiche, testuali, pragmatiche e varietistiche dell'italiano istituzionale svizzero e quelle più specifiche dei vari generi testuali attraverso i quali si realizza (Ferrari, Carlevaro, Evangelista, Lala, Marengo, Pecorari, Piantanida, Tonani, 2024). Il saggio espone le linee di ricerca contenutistiche e metodologiche del progetto scientifico, affrontando numerosi temi che riguardano aspetti teorici e applicativi della comunicazione pubblica e istituzionale dalla prospettiva variazionista dell'analisi delle testualità (Egger, Ferrari, Lala, 2013; Ferrari, Sciumbata, 2023; Ferrari, Pecorari, 2023).

I risultati raggiunti dal progetto di ricerca “L'italiano istituzionale svizzero: analisi, valutazioni, prospettive It-Ist\_CH” rappresentano un punto di riferimento e di confronto anche per il progetto di ricerca PRIN 2020 VerbACxSS che stiamo conducendo.

I contributi che seguono di Fiorentino e Ganfi e il mio con Nicola Cirillo espongono i primi risultati della ricerca sui parametri per semplificare i testi istituzionali e lo studio *corpus-based* finalizzato sia a monitorare gli usi linguistici dell'italiano istituzionale (Vellutino, 2018, 2024 in stampa) sia a sistematizzare la relazione tra verbi analitici e i verbi sintetici, osservando la differente frequenza d'uso di tali costruzioni nelle diverse varietà dell'italiano contemporaneo (Pompei, Mereu, Piunno, 2023).

Il contributo di Fiorentino e Ganfi, *Parametri per semplificare l'italiano istituzionale: revisione della letteratura*, presenta una revisione ragionata della letteratura sul tema della complessità linguistica nella prospettiva di valutare come essa possa essere trattata e in parte “ridotta” applicando processi di semplificazione in vista di una maggiore comprensibilità dei testi da parte dei lettori (Kusters, 2003, 2008; Dahl, 2004, 2009; Miestamo, 2008; Hawkins, 2004; Tamaredo, 2017). Lo studio ha come obiettivo la costruzione di una lista dei parametri condivisi per la valutazione del diverso impatto di ciascuno di essi sulla leggibilità di un testo.

Il contributo di Vellutino e Cirillo, *Corpus «ItaIst»: note per lo sviluppo di una risorsa linguistica per lo studio dell'italiano istituzionale per il Diritto di Accesso Civico*, tratta lo sviluppo del corpus parallelo “ItaIst” costituito da testi istituzionali scritti in lingua italiana per uno specifico dominio terminologico. Questo corpus rappresenterà il punto di partenza per lo sviluppo di risorse linguistiche come, ad esempio, repertori di lessici istituzionali e terminologie specialistiche (Vellutino, Cirillo, 2024, in stampa) create secondo i principi FAIR (*Findable, Accessible, Interoperable, Reusable*) (Wilkinson *et al.*, 2016) attraverso l'annotazione, manuale,



semi-automatica ed automatica dei fatti linguistici e delle terminologie che rappresentano i tratti caratteristici della varietà dell'italiano istituzionale.

I sedici contributi che si presentano in questa speciale monografia raffigurano un tessuto da cui emergono nodi vinciani: gli italianismi delle comunicazioni commerciali, gli aspetti strutturali e socio-pragmalinguistici dell'italiano istituzionale per una lingua facile, inclusiva, chiara, semplice e accessibile. L'ordito delle differenti prospettive d'indagine e la trama delle diverse esperienze di ricerca e di didattica creano il disegno di un tessuto che mostra la ricchezza di un campo d'indagine produttivo perché in continua e costante evoluzione.

#### 4. RINGRAZIAMENTI

Grazie a tutte le relatrici e i relatori per aver partecipato al convegno e a coloro che hanno accolto l'invito a contribuire a questa speciale monografia fornendo contributi con prospettive di ricerca interessanti e ricche di spunti di riflessione.

Il mio più sincero ringraziamento va al comitato scientifico dell'edizione CILGI5: Paolo Balboni, Licia Corbolante, Nicola De Blasi, Francesca Maria Dovetto, Angela Ferrari, Giuliana Fiorentino, Silvia Gilardoni, Claudio Grimaldi, Claudio Iacobini, Sergio Lubello, Rodolfo Maslias, Nevin Özkan, Maria Emanuela Piemontese, Anna Pompei, Anna Lia Proietti, Francesca Santulli, Enrico Serena, Graziano Serragiotto, Daniel Słapek, Erling Strudsholm, Miriam Voghera, Julijana Vuco.

Ringrazio le colleghe del comitato promotore dell'Università di Salerno: Jacqueline Aiello, Maria Rosaria Colucciello, Maria Giovanna Confetto, Macarena Escobar Fuentes, Mara Normando. Grazie a Nicola Cirillo e Francesco Notari che hanno curato la segreteria organizzativa.

Per questa pubblicazione desidero ringraziare i referee che hanno valutato anonimamente i contributi, offrendo riflessioni critiche e utili suggerimenti alle autrici e agli autori. Ringrazio il collega Enrico Serena per aver suggerito di segnalare all'attenzione del comitato redazionale di *Italiano LinguaDue* questa proposta editoriale.

Il mio ultimo grazie va a Edoardo Lugarini per il coordinamento di questa monografia della rivista e la sua sempre cortese disponibilità.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ammon U. (2003), "On the social forces that determine what is standard in a language and on conditions of successful implementation", in *Sociolinguistica*, 17, pp. 1-10.
- Arntz R., Heribert P., Schmitz K.-D. (2014), *Einführung in die Terminologearbeit*, 7a ed., OLMS, Hildesheim.
- Bagna C., Barni M. (2007), "La lingua italiana nella comunicazione pubblica/sociale planetaria", in *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, XXXVI, 3, pp. 529-553.
- Balmford C. (2018), "An ISO Standard for Plain Language: the back story and the next steps", in *Clarity*, 79, pp. 6-10.
- Beudet C. (2001), "Clarté, lisibilité, intelligibilité des textes : un état de la question et une proposition pédagogique", in *Recherches en rédaction professionnelle*, 1, 1, pp. 1-19.
- Beccaria G. L. (2022), *In contrattempo. Un elogio della lentezza*, Einaudi, Torino.

- Bedijs K. (2021), “Schlägt Verständlichkeit Diversität – oder schafft Diversität Verständlichkeit? Zu öglichkeiten und Grenzen gendersensibler Sprache in der Leichten Sprache”, in *trans-kom*, 14, 1, pp. 145-170: [https://www.trans-kom.eu/bd14nr01/trans-kom\\_14\\_01\\_08\\_Bedijs\\_Gender.20210517.pdf](https://www.trans-kom.eu/bd14nr01/trans-kom_14_01_08_Bedijs_Gender.20210517.pdf).
- Bertini Malgarini P. (1994), “L’italiano fuori d’Italia”, in Serianni L., Trifone P. (a cura di), *Storia della lingua italiana*, Einaudi, Torino, 3 voll. (1993-1994), vol. III *Le altre lingue*, pp. 883-892.
- Bertini Malgarini P. (2011), “Mondo, italiano nel”, in Simone R. (a cura di), *Enciclopedia dell’italiano*, Istituto della Enciclopedia Italiana G. Treccani, Roma: [https://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-nel-mondo\\_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-nel-mondo_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/).
- Bertuccelli M. (2001), “Le frasi finali”, in Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione* (Vol. 2), Bologna, il Mulino, pp. 818-825.
- Bettiol M. (2015), *Raccontare il Made in Italy. Un nuovo legame tra cultura e manifattura*, Marsilio, Venezia.
- Bianco F. (2010), “Frase causali”, in Simone R. (dir.), *Enciclopedia dell’Italiano*, Istituto dell’Enciclopedia Italiana Treccani, Roma: [https://www.treccani.it/enciclopedia/frasi-causali\\_\(Enciclopedia-dell’Italiano\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/frasi-causali_(Enciclopedia-dell’Italiano)).
- Blommaert J., Maly I. (2014), “Ethnographic linguistic landscape analysis and social change: A case study”, in *Tilburg Papers in Culture Studies*, 100 (s.p.)
- Blum-kulka S., House J., Kasper G. (1989), *Cross-cultural pragmatics: Requests and apologies*, Ablex, Norwood, New Jersey.
- Bombi R. (2014), “Italicità, food e slow food. Una nuova dimensione culturale ed espressiva”, in Bombi R., Orioles V. (a cura di), *Essere italiani nel mondo globale oggi: riscoprire l’appartenenza*, Forum, Udine, pp. 65 -76.
- Bombi R. (2017), “Italianismi migranti. Interferenze linguistiche e storytelling”, in *Testi e linguaggi*, 11, pp. 157-170.
- Bombi R., Orioles V. (2015) (a cura di), *Italiani nel mondo. Una Expo permanente della lingua e della cucina italiana*, Forum, Udine.
- Bonomi I., Coletti V. (2015), *L’italiano della musica nel mondo*, Accademia della Crusca, Firenze.
- Bonvino et al. (2023), *Agire in L2. Processi e strumenti nella linguistica educativa*, Hoepli, Milano.
- Boxer D. (2012), *Applying sociolinguistics*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia.
- Brown P., Levinson F. (1987), *Politeness. Some Universals in Language Usage*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Caffarelli E. (2016), “I marchionimi italiani e la loro diffusione internazionale”, in D’Achille P., Patota G. (a cura di), *L’italiano e la creatività: marchi e costumi, moda e design*, Accademia della Crusca – goWare, Firenze, pp. 29-48.
- Campanale L. (2022), “Italianità alimentare nella lingua e cultura tedesca: il contributo della gelateria italiana in Germania”, in *Italiano LinguaDue*, 14, 1, pp. 309-337: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/18182>.
- Casadei F. (1996), *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull’italiano*, Bulzoni, Roma.
- Cassese S. (1993), “Prefazione”, in Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per la funzione pubblica, *Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche. Proposta e materiali di studio*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (Libreria dello Stato), Roma, p. 9.
- Cheek A. (2010), “Defining plain language”, in *Clarity*, 64, pp. 5-15.
- Chini M. (2011), “Qualche riflessione sulla didattica di L2 ispirata alla recente ricerca acquisizionale”, in *Italiano LinguaDue*, 2, pp. 1-22: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/1912>.

- Ciccarelli R., Pietrandrea P. (2023), “Per un linguaggio chiaro della comunicazione istituzionale Quale ruolo della linguistica e dei linguisti?” in Piemontese E. (a cura di), *Il dovere costituzionale di farsi capire. A trent'anni dal Codice di stile*, Carocci, Roma, pp. 89-105.
- Cortelazzo M. A. (2014), “L'italiano nella scrittura amministrativa”, in Lubello S. (a cura di), *Lezioni d'italiano. Riflessioni sulla lingua del nuovo millennio*, il Mulino, Bologna, pp. 85-104.
- Cortelazzo M. A. (2015), “La semplificazione dei testi amministrativi. Le buone pratiche”, in Bombi R. (a cura di), *Quale comunicazione tra Stato e cittadino oggi? Per un nuovo manuale di comunicazione*, Il Calamo, Roma.
- Cortelazzo M. A. (2021), *Il linguaggio amministrativo. Principi e pratiche di modernizzazione*, Carocci, Roma.
- Cortelazzo M. A. (2023), “La lingua delle leggi italiane”, in Piemontese E. (a cura di), *Il dovere costituzionale di farsi capire. A trent'anni dal Codice di stile*, Carocci, Roma, pp. 110-122.
- Cortelazzo M. A., Pellegrino F. (2003), *Guida alla scrittura istituzionale*, Laterza, Roma-Bari.
- D'Angelo M. C., Diadori P. (a cura di) (2018), *Nella classe di italiano come lingua seconda/straniera. Metodologie e tecnologie didattiche*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Dahl Ö. (2004), *The growth and maintenance of linguistic complexity*, John Benjamins, Amsterdam.
- Dahl Ö. (2009), “Testing the assumption of complexity invariance: The case of Elfadian and Swedish”, in Sampson G., Gil D., Trudgill P. (eds.), *Language complexity as an evolving variable*, Oxford University Press, Oxford, pp. 50-63.
- De Mauro T. (2016), “Il nuovo Vocabolario di Base”, Internazionale:  
<https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-dibase-della-lingua-italiana>.
- Delavigne V. (2019), “Littératies en santé et forums de patients : des formes d'ergonomie discursive”, in *Éla. Études de Linguistique Appliquée*, 195, 3, pp. 363-381.
- Della Putta P. (2020), “Difficoltà di adattamento al contesto comunicativo nella scrittura di studenti universitari italo-foni e non italo-foni. Il ruolo dell'esperienza varietistica nella didattica della L1 e della L2”, in Grassi R. (a cura di), *La scrittura e/per l'apprendimento dell'italiano L2*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 209-224.
- Deutsches Institut für Normung E.V. (2023), “DIN SPEC 33429 Empfehlungen für Deutsche Leichte Sprache”:  
<https://www.din.de/de/mitwirken/normenausschuesse/naerg/e-din-spec-33429-2023-04-empfehlungen-fuer-deutsche-leichte-sprache--901210>.
- Diewald G., Steinhauer A. (2020), *Handbuch geschlechtergerechte Sprache. Wie Sie angemessen und verständlich Gendern*, Duden, Berlin.
- Egger J.-L., Ferrari A., Lala L. (a cura di) (2013), *Forme linguistiche dell'ufficialità. L'italiano giuridico e amministrativo della Confederazione Svizzera*, Casagrande, Bellinzona.
- Ferrari A., Carlevaro A., Evangelista D., Lala L., Marengo T., Pecorari F., Piantanida G., Tonani G. (a cura di) (2024), *La comunicazione istituzionale durante la pandemia in Ticino, con uno sguardo ai Grigioni*, Casagrande, Bellinzona.
- Ferrari A., De Cesare A. M., Evangelista D., Lala L., Marengo T., Pecorari F., Piantanida G., Rosi B. (2022), “Il corpus It-Ist\_CH: un corpus rappresentativo dell'italiano istituzionale svizzero”, in Baranzini L., Casoni M., Christopher S. (a cura di), *Linguisti in contatto 3. Ricerche di linguistica italiana in Svizzera e sulla Svizzera*, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Bellinzona, pp. 57-70.
- Ferrari A., Pecorari F. (in stampa), “La guida al linguaggio inclusivo di genere per i testi della Confederazione Svizzera”, in *Lingue e culture dei media*.

- Ferrari A., Sciumbata F. C. (2023), “Il problema della testualità nella lingua easy-to-read. Ricognizioni e sistemazioni, anche in vista di valutazioni sperimentali”, in *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, LII, 2, pp. 312-332.
- Fiorentino G. (2011), “Scrittura liquida e grammatica essenziale,” in Cardinale U. (a cura di), *A scuola d'italiano a 150 anni dall'Unità*, il Mulino, Bologna, pp. 219-241.
- Fiorentino G. (2020), *La lingua nella comunicazione. Corso di linguistica generale*, Le Monnier Università, Firenze.
- Fioritto A. (a cura di) (1997), *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*, il Mulino, Bologna.
- Fioritto A. (2009), *Manuale di stile dei documenti amministrativi*, il Mulino, Bologna.
- Galkowski A. (2011), “Dalla Fiat alla Lavazza con una sosta dolce alla Nutella... La conoscenza dei nomi commerciali come elemento della competenza linguistica e interculturale in italiano L2”, in *Italica Wratislaviensia*, 2, pp. 79-93.
- Galkowski A. (2018), “L'onimia e lo sviluppo della competenza onomastica in italiano L2”, in D'Angelo M. C., Diadori P. (a cura di), *Nella classe di italiano come lingua seconda/straniera. Metodologie e tecnologie didattiche*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 109-118.
- Gilardoni S. (2020), *I nomi commerciali nella didattica dell'italiano L2. Un viaggio nel mondo del design italiano*, EDUCatt, Milano.
- Gorter D. (2013), “Linguistic Landscapes in a Multilingual World”, in *Annual Review of Applied Linguistics*, 33, pp. 190-212.
- Hawkins J. (2004), *Efficiency and Complexity in Grammars*, Oxford University Press, Oxford.
- House J., Kasper G. (1987), “Interlanguage pragmatics: requesting in a foreign language”, in Lörcher W., Schulze R. (eds.), *Perspectives on Language in Performance*, 2, Gunter Narr, Tübingen, pp. 1250-1288
- ISO 1087 (2019), *Terminology work and terminology science – Vocabulary*, International Organization for Standardization, Geneva.
- ITTIG, Accademia della Crusca (2011), *Guida alla redazione degli atti amministrativi*: <http://www.ittig.cnr.it/Ricerca/Testi/GuidaAttiAmministrativi.pdf>.
- Kövecses Z. (2005), *Metaphor in Culture: Universality and Variation*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Kusters W. (2003), *Linguistic Complexity, the Influence of Social Change on Verbal Inflection*, Ph.D. Dissertation, University of Leiden, LOT, Utrecht.
- Kusters W. (2008), “Complexity in linguistic theory, language learning and language change”, in Miestamo M., Sinnemaki K., Karlsson F. (eds.), *Language Complexity. Typology, Contact, Change*, John Benjamins, Amsterdam, pp. 3-22.
- Lakoff G., Johnson M. (1999), *Philosophy in the Flesh: the embodied mind and its challenge to Western thought*, Basic books, New York.
- Lakoff G., Johnson M. (2003[1980]), *Metaphors We Live By*, The University of Chicago press, Chicago - London (Kövecses, 2005).
- Laundry R., Bourhis R. Y. (1997), “Linguistic landscape and ethnolinguistic vitality: an empirical study”, in *Journal of Language and Social Psychology*, 16, 1, pp. 23-49.
- Lubello S. (2014), *Il linguaggio burocratico*, Carocci, Roma.
- Lubello S. (2015), “Ancora sull'italiano burocratico. Riflessioni sulla base di un corpus recente (2011-2015)”, in *Studi di grammatica italiana*, 34, pp. 263-282.
- Lubello S. (2018), “L'antilingua gode di buona salute: nuove forme, vecchi vizi”, in Sergio G. (a cura di), *Comunicare cittadinanza nell'era digitale Saggi sul linguaggio burocratico 2.0*, FrancoAngeli, Milano, pp. 31-43.
- Lubello S. (2020), “I percorsi del burocratese: dalla carta al web”, in Visconti J. (a cura di), *Parole nostre. Le diverse voci dell'italiano specialistico e settoriale*, il Mulino, Bologna, pp. 113-124.

- Lubello S. (2022), “Sulla scrittura degli studenti: modelli di lingua e norme in conflitto”, in D’Aguanno D., Fortunato M., Piro R., Tarallo C. (a cura di), *Saggi di linguistica e storia della lingua italiana per Rita Librandi*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 135-146.
- Lubello S. (2023), “Da Dembsher al Codice di stile e oltre: un bilancio sul linguaggio burocratico”, in Piemontese E. (a cura di), *Il dovere costituzionale di farsi capire. A trent’anni dal Codice di stile*, Carocci, Roma, pp. 58-74.
- Lucisano P., Piemontese M. E. (1988), “Gulpease: una formula per la predizione della difficoltà dei testi in lingua italiana”, in *Scuola e città*, 39, 3, pp. 110-124.
- MAECI (2021), *Stati generali della lingua e delle creatività Italiane nel mondo*:  
<https://italiana.esteri.it/italiana/progetti/litaliano-di-domani-stati-general-della-lingua-e-creativita-italiane-nel-mondo/>.
- Marocchini E., Rapetti F. (2018), “La prospettiva pragmatica in L2”, poster presentato al XVIII Congresso Internazionale dell’Associazione Italiana di Linguistica Applicata, Università degli Studi di Roma Tre, 22-24 febbraio 2018, Roma.
- Miestamo M. (2008), “Grammatical complexity in a cross-linguistic perspective”, in Miestamo M., Sinnemäki K., Karlsson F. (eds.), *Language Complexity. Typology, contact, change*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, pp. 23-41.
- Miglietta A. (2015), “L’immigrato, l’italiano e il burocrate”, in *Lingue e Linguaggi*, 16, pp. 463-483.
- Mortara Garavelli B. (2001), *Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*, Einaudi, Torino.
- Nuzzo E. (2007), *Imparare a fare cose con le parole. Richieste, proteste, scuse in italiano lingua seconda*, Perugia, Guerra Edizioni.
- Orletti F. (2000), *La conversazione diseguale. Potere e interazione*, Carocci, Roma.
- Pallotti G. (2017), “Applying the interlanguage approach to language teaching”, in *International Review of Applied Linguistics in Language Teaching*, 55, 4, pp. 393-412.
- Perego E. (2021), “Easy Language in Italy”, in Lindholm C., Vanhatalo U. (eds.), *Handbook of Easy Languages in Europe*, Frank & Timme, Berlin, pp. 275-303.
- Piemontese M. E. (1996), *Capire e farsi capire. Teorie e tecniche della scrittura controllata*, Tecnodid, Napoli.
- Piemontese M. E. (2023a), “Introduzione”, in Ead, 2023, pp. 11-17.
- Piemontese M. E. (2023b), *Il dovere costituzionale di farsi capire. A trent’anni dal Codice di stile*, Carocci, Roma.
- Pompei A., Mereu L., Piuanno V. (eds.) (2023), *Light Verb Constructions as Complex Verbs: Features, Typology and Function* (Trends in Linguistics. Studies and Monographs [TiLSM], 364), De Gruyter Mouton, Berlin.
- Raso T. (2005), *La scrittura burocratica. La lingua e l’organizzazione del testo*, Carocci, Roma.
- Rati M. S. (2023), “L’educazione alla riscrittura: un esperimento didattico su un messaggio INPS”, in Mastrantonio D., Salvatore E. (a cura di), *Forme, strutture e didattica dell’italiano. Studi per i 60 anni di Massimo Palermo*, Edizioni Università per Stranieri di Siena, Siena, pp. 49-59:  
[https://edizioni.unistrasi.it/1277/1716/L%E2%80%99educazione\\_alla\\_riscrittura\\_a\\_un\\_esperimento\\_didattico\\_su\\_un\\_messaggio\\_INPS\\_-\\_p\\_49.htm-](https://edizioni.unistrasi.it/1277/1716/L%E2%80%99educazione_alla_riscrittura_a_un_esperimento_didattico_su_un_messaggio_INPS_-_p_49.htm-)
- Rossi L. (2009), “Assaggi da un dizionario di italianismi nel mondo”, in Speciali Treccani:  
[http://www.treccani.it/lingua\\_italiana/speciali/mondo/rossi.html](http://www.treccani.it/lingua_italiana/speciali/mondo/rossi.html).
- Sciumbata F. C. (2021), “Dall’inclusione alla didattica della scrittura con il linguaggio facile da leggere e da capire per persone con disabilità intellettive”, in Garulli V., Pasetti L., Viale M. (a cura di), *Disturbi specifici dell’apprendimento e insegnamento linguistico. La didattica dell’italiano e delle lingue classiche nella scuola secondaria di secondo grado alla prova dell’inclusione*, Bononia University Press, Bologna, pp. 129-136.

- Sciumbata F. C. (2022a), *Manuale dell'italiano facile da leggere e da capire*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Sciumbata F. C. (2022b), “Il linguaggio facile da leggere e da capire va all’università. Appunti da un corso di scrittura facilitata per il personale dell’Università di Trieste”, in *RITT (Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione – International Journal of Translation)*, 24, pp. 217-233.
- Tamaredo I. (2017), “Syntactic complexity and language contact: A corpusbased study of relative clauses in British English and Indian English”, in *Alicante Journal of English Studies*, 30, pp. 149-182.
- Vedovelli M. (2005), “L’italiano nel mondo da lingua straniera a lingua identitaria: il caso ‘freddoccino’”, in *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, XXXIV, 34, 3, pp. 585-609.
- Vellutino D. (2018), *L’italiano istituzionale per la comunicazione pubblica*, il Mulino, Bologna.
- Wang M., Shen R., Novak D., Pan X. (2009), “The impact of mobile learning on students’ learning behaviours and performance: Report from a large, blended classroom”, in *British Journal of Educational Technology*, 40, 4, pp. 673-695.
- Wilkinson M. D. *et al.* (2016), “The FAIR Guiding Principles for scientific data management and stewardship”, in *Sci. Data*, 3: doi: [10.1038/sdata.2016.18](https://doi.org/10.1038/sdata.2016.18).

